

quel tempo; & in somma à molti altri edifizij, de' quali troppo lungo sarebbe fare al presente menzione.

Non tacerò già continuando l'andar de' tempi, che l'Anno poi mille, & sessanta fu in Pisa edificato il Tempio tondo di San Giovanni, dirimpetto al Duomo, & in sulla medesima piazza. Et quello, che è cosa marauigliosa, & quasi del tutto incredibile, si truoua per ricordo in vno antico libro dell'opera del Duomo detto, che le colonne del detto San Giovanni, i pilastri, & le volte furono rizzate, & fatte in quindici giorni, & non piu. Et nel medesimo Libro, il quale può chiunque n'hauesse voglia vedere, si legge, che per fare quel tempio, fu posta vna grauezza d'un danajo per fuoco, ma non vi si dice già se d'oro, ò di piccioli. Et in quel tempo erano in Pisa, come nel medesimo Libro si vede, trentaquattro mila fuochi. Fu certo questa opera grandissima, di molta spesa, & difficile à condursi, & massimamente la volta della Tribuna fatta à guisa di pera, & disopra coperta di Piombo. Il di fuori è pieno di Colonne, d'intagli, e d'Historie: & nel fregio della porta di mezzo è vn GIESV CHRISTO con dodici Apostoli di mezzo rilieuo, di maniera Greca.

I Lucchesi ne' medesimi tempi, cioè l'Anno mille, & sessant'vno, come con correnti de' Pisani principiarono la Chiesa di San Martino in Lucca, col disegno, non essendo allhora altri Architetti in Toscana, di certi discepoli di Buschetto. Nella facciata dinanzi della qual Chiesa, si vede appiccato vn portico di marmo con molti ornamenti, & intagli di cose fatte in memoria di Papa Alessandro secondo, stato poco innanzi, che fusse assunto al Pontificato, Vescouo di quella Città. Dellaquale edificazione, & di esso Alessandro, si dice in noue versi Latini pienamente ogni cosa. Il medesimo si vede in alcune altre lettere Antiche, intagliate nel marmo sotto il portico in fra le porte. Nella detta facciata sono alcune figure, & sotto il portico molte storie di marmo di mezzo rilieuo della vita di San Martino, & di maniera Greca. Ma le migliori, le quali sono sopra vna delle porte, furono fatte cento settanta anni doppo, da Nicola Pisano, & finite nel mille ducento trenta tre, come si dirà al luogo suo, essendo operai, quando si cominciarono, Abellenato, & Aliprando, come per alcune lettere nel medesimo luogo intagliate in marmo, apertamente si vede. Lequali figure di mano di Nicola Pisano mostrano quanto per lui migliorasse l'Arte della Scultura. Simili à questi furono per lo piu, anzi tutti gl' Edifizij, che da i tempi detti di sopra, insino all'Anno mille dugento cinquanta furono fatti in Italia: percioche poco, o nullo acquisto, ò miglioramento si vide nello spazio di tanti Anni hauere fatto l'Architettura; ma essersi stata ne i medesimi termini, & andata continuando in quella goffa maniera, della quale anchora molte cose si vegghiono, di che non farò al presente alcuna memoria, perche se ne dirà di sotto, secondo l'occasioni, che mi si porgeranno.

Le Sculture, & le Pitture similmente buone, state sotterrate nelle rouine d'Italia, si stettono insino al medesimo tempo rinchiusse, o non conosciute da glihuomini,
ingrossa-